

# TONELLI ASSOLTO PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE, MA È GIUSTIZIA A METÀ

Dopo 61 giorni di sciopero della fame, 27 kg persi al freddo sotto **Montecitorio e al Quirinale**, dopo due infarti, il suicidio di un poliziotto e dopo 7 anni di travaglio giudiziario si conclude oggi una delle più vergognose pagine della nostra storia. Tonelli si toglie qualche sassolino dalla scarpa dopo essere stato assolto dal tribunale di Roma, su richiesta del P.M., dal reato previsto dal 2° comma dell'art 331 c.p., assieme ad altri poliziotti perché il fatto non sussiste. Hanno atteso e penato 7 anni, per sentirsi dire ciò che già Tonelli aveva annunciato nella conferenza stampa del 21 gennaio 2016, durante il suo primo giorno di digiuno. Ma è una giustizia a metà quella per Tonelli e gli altri poliziotti coinvolti, perché i reati commessi da chi ordì il complotto, sono ora caduti in prescrizione e pertanto non saranno perseguibili né in sede penale, né in sede civile.

*“Questa non è vera giustizia -dichiara Tonelli- perché la lunga serie di reati commessi per ordire questo complotto, purtroppo, sono andati in prescrizione e quindi i responsabili non ne risponderanno né in sede penale né in sede civile... Siamo stati tutti assolti perché il fatto non sussiste. Purtroppo uno dei poliziotti coinvolti non ha potuto gioire di questa vittoria perché all'epoca dei fatti non ebbe la forza di sostenere il peso di un'accusa ingiusta, un disagio che non seppe gestire e che lo fece cadere in depressione, portandolo verso una strada buia che lo ha poi condotto all'estremo gesto del suicidio”.*

La denuncia di Tonelli scolpiva sulla roccia una responsabilità ineludibile e inaffrancabile del Governo e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. **Per questo risultato**

**indispensabile procedere per chiudergli la bocca con un avviso di garanzia sul letto d'ospedale.**

14

**Libero**  
manedi  
25 ottobre  
2022

PRIMO PIANO

## Il caso del leghista Tonelli Denunciò i tagli del Pd Ex poliziotto assolto

PAOLO FERRARI

■ Gianni Tonelli, ex sindacalista del sindacato autonomo di polizia (Sap) ed ex deputato della Lega, è stato assolto ieri dal Tribunale di Roma dall'accusa, perché il fatto non sussiste, di falso, interruzione di pubblico servizio, diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico. Analoga richiesta di assoluzione era stata presentata dal pm. Il procedimento penale nei suoi confronti era nato dopo alcune iniziative sindacali in cui aveva duramente stigmatizzato le tragiche condizioni in cui versavano gli apparati di sicurezza in Italia dopo le politiche della spending review, dal 2013 al 2018.

«Dopo i cruenti episodi di Charlie Hebdo, del Bataclan, della strage dei mercatini di Natale a Berlino e sul lungomare di Nizza nella qualità di segretario generale del Sap, dopo aver tentato in tutti i modi di colloquiare con il governo Renzi, col ministro dell'Interno Angelino Alfano e con l'allora capo della Polizia Alessandro Pansa, fui costretto a denunciare pubblicamente una situazione che metteva in pericolo l'intera comunità del Paese», ricorda Tonelli.

NEL MIRINO

In particolare la denuncia riguardava «la debilitazione dell'apparato della sicurezza causata dal taglio di circa 43 mila unità negli organici delle forze dell'ordine, dal prosciuga-

mento delle risorse per le divise, il controllo del territorio e la mancanza di auto, i caschi marci, i giubbetti antiproiettile scaduti, in scadenza e comun-

que inadatti all'arma lunga, le pistole mitragliatrici degli anni Settanta e la mancanza di formazione al tiro dinamico su bersagli in movimento».

La drammatica situazione imponeva per Tonelli «un'azione di consapevolezza mediante un'attività di informazione-denuncia nei confronti

dell'intero Paese relativamente alle condizioni in cui versava il comparto sicurezza».

Per tutta risposta, nei suoi confronti era subito scattato

un procedimento penale. Un processo poi raccontato nel libro «Il digiuno della legge» in cui il sindacalista aveva raccontato il «complotto politico-giudiziario-amministrativo per preservare interessi politici di bottega e di carriera dei vertici del Dipartimento della Ps» durato sette anni.

POLIZIOTTO SUICIDA

«Io non ho avuto giustizia», sottolinea Tonelli - perché sapevo da sempre che il fatto non sussisteva: era mio dovere segnalare all'opinione pubblica e alla classe dirigente del Paese la gravità della situazione». Uno dei poliziotti coinvolti in questa vicenda non aveva retto e si era suicidato sparandosi un colpo in testa.

Tonelli, comunque, ha già fatto sapere che intende procedere per ottenere almeno un risarcimento, essendo le eventuali condotte penalmente rilevanti tutti prescritte, da parte di chi lo ha costretto in questi anni a difendersi. Il sindacalista aveva anche portato avanti uno sciopero della fame, perdendo circa 30 kg, incatenandosi sotto a Montecitorio ed al Quirinale. A causa di queste iniziative aveva avuto due infarti. Un avviso di garanzia gli venne notificato proprio mentre era ricoverato in ospedale. «Milioni di persone hanno seguito e sostenuto questo disumano sacrificio ed oggi mi rivolgo a loro ringraziandoli per la fiducia dimostratami», ha concluso Tonelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**\*\*Terrorismo: Tonelli, 'denunciammo falle sicurezza, oggi assolti ma è giustizia a metà' (2)**

"La debilitazione dell'apparato della sicurezza causata dal taglio di circa 43mila unità negli organici delle forze dell'ordine, dal prosciugamento delle risorse per le divise, la formazione, il controllo del territorio e la mancanza di auto, imponevano un'azione di consapevolezza mediante un'attività di informazione-denuncia nei confronti dell'intero Paese relativamente alle condizioni in cui versava il comparto sicurezza. Questa denuncia scolpiva sulla roccia una responsabilità ineludibile e inaffrancabile del Governo e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Per questo è risultato indispensabile procedere per chiudermi la bocca con un avviso di garanzia sul letto d'ospedale. Un processo di sette anni fondato sul nulla, con un complotto politico-giudiziario-amministrativo per preservare interessi politici di bottega e di carriera dei vertici del Dipartimento della P.S. Da poliziotto e da Segretario Generale del Sap, io ho fatto il mio dovere, segnalando all'opinione pubblica e alla classe dirigente del Paese la gravità della situazione".

"Purtroppo uno dei poliziotti coinvolti non ha potuto gioire di questa vittoria perché all'epoca dei fatti non ebbe la forza di sostenere il peso di un'accusa ingiusta, un disagio che non seppe gestire e che lo fece cadere in depressione, portandolo verso una strada buia che lo ha poi condotto all'estremo gesto del suicidio. Chiunque è in grado di comprendere che è stato 'criminale' portare a giudizio la mia persona omettendo di delineare una condotta e ancor più imputarmi per un reato proprio in difetto di qualifica, ossia quello dell'imprenditore, art. 331 c.p., 2° comma. Tutte le persone coinvolte erano poliziotti, non imprenditori, i fatti sono avvenuti in servizio ed erano pienamente legittimi come dichiarato dalla sentenza di oggi. A tal proposito cercherò nelle pieghe del nostro ordinamento gli strumenti per perseguire, per quanto possibile, in sede penale e civile gli autori del complotto affinché sia fatta realmente giustizia".

(Sil/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222  
24-Oct-2022 16:47

TAG: poliziotti dalle accuse, accuse infamanti, giudizio, poliziotto

**\*\*Terrorismo: Tonelli, 'denunciammo falle sicurezza, oggi assolti ma è giustizia a metà'\*\*\***

"Insieme ad altri poliziotti denunciammo le falle pericolose dell'apparato sicurezza. Lo facemmo dopo gli episodi di Charlie Hebdo, del Bataclan, della strage dei mercatini di Natale a Berlino e sul lungomare di Nizza. Me ne assunsi la responsabilità in qualità di segretario generale del Sindacato Autonomo di Polizia, portai avanti la battaglia in cui credevo e credo con 61 giorni di sciopero della fame ed oggi, a distanza di sette anni e 27 chili persi, tra un suicidio di un collega, accuse infamanti e un avviso di garanzia che mi è stato fatto recapitare sul letto d'ospedale, il giudice del Tribunale di Roma ci ha assolto sul richiesta del pubblico ministero perché il fatto non sussiste". Così all'Adnkronos Gianni Tonelli, deputato della Lega e già sindacalista del Sap, commentando la sentenza che ha scagionato lui e altri poliziotti dalle accuse di aver interruzione di pubblico servizio, falso in atto pubblico, notizie false ed esagerate atte a turbare l'ordine pubblico.

"Sono contento? No - commenta Tonelli - Sapevo, sapevamo di aver agito animati esclusivamente dall'interesse comune, eravamo certi di non aver compiuto alcun reato. E oggi che ci è stata data ragione in un'aula di Tribunale, la lunga serie di reati commessi per ordire questo complotto è andata in prescrizione e quindi i responsabili non ne risponderanno, né in sede penale né in sede civile". "Tutti hanno ben presente che le politiche della spending review, dal 2013 al 2018, debilitarono completamente l'apparato della sicurezza - continua - Dopo aver tentato in tutti i modi di colloquiare con il governo Renzi, col ministro Alfano e con l'allora Capo della Polizia Alessandro Pansa, fui costretto a denunciare pubblicamente una situazione che metteva in pericolo l'intera comunità del Paese".

(segue)

(Sil/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222  
24-Oct-2022 16:47

TAG: poliziotti dalle accuse, accuse infamanti, giudizio, poliziotto

[LIBERO](#)[ILGIORNALE.IT](#)

[ADNKRONOS \(I PARTE\)](#)

[ADNKRONOS \(II PARTE\)](#)

[IL RESTO DEL CARLINO](#)

[DIRE](#)

[AGENPARL.EU](#)

[IL COMUNICATO](#)